



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Siate santi, perché io sono santo

La santità è una vocazione a cui tutti siamo chiamati: ce lo ricorda in modo particolare papa Francesco nella *Gaudete et exsultate*, sottolineando che ognuno di noi può giungere alla santità attraverso la propria, specifica testimonianza personale. Ma cosa significa diventare santi? Che cosa ha a che fare la santità con quella vita quotidiana che, giorno dopo giorno, tesse la trama della nostra vita?

Preghiera corale

Salmo 24

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Introduzione al brano.

Rivolta alle comunità dell'Asia minore provenienti dal mondo pagano, immerse in un contesto di ostilità e persecuzione, la prima lettera di Pietro esplicita le caratteristiche della vita cristiana, chiamata a vivere il Vangelo anche là dove la testimonianza della fede può portare anche al martirio. La lettera comincia mettendo di fronte alla meta da conseguire: la salvezza delle anime, ovvero l'essere santi sull'esempio dello stesso Cristo Gesù, chiamata che accomuna tutti coloro che sono diventati credenti.

**Dalla
prima
lettera
di Pietro
(1Pt 1,6-9.13-16)**

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo.*

Medito

Diventare santi ha a che fare con la gioia, ma non solo. Ha a che fare anche con la prova nella fede, con l'amore per Gesù Cristo, con la salvezza dell'anima. Ha a che fare con la speranza, con la «grazia che vi sarà data», lo Spirito Santo, con l'obbedienza ad una condotta che è quella del Santo, Dio stesso, che si è manifestato in Gesù Cristo. Ha a che fare con una chiamata. Qualsiasi sia la strada che percorriamo, la nostra particolarissima via, siamo chiamati a diventare santi. E non “un pochino” santi, o “quasi” santi: il modello è Gesù stesso! Nella sua vita ritroviamo la gioia proclamata nelle beatitudini, così come la prova dell'essere perseguitato, abbandonato, non creduto, deriso, apertamente contrastato o rifiutato. Troviamo tutte le esperienze che sono anche le nostre: l'amore per gli amici, la tristezza, la commozione, la stanchezza, la fatica, la passione e la perseveranza, persino la paura. Eppure tutto ciò è impastato dallo Spirito Santo fino a diventare salvezza “allo stato puro”. Lo stesso Spirito che abbiamo ricevuto anche noi nel battesimo. Insomma: non ci manca nessun ingrediente per diventare santi come Lui è santo. «Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità”» (Gaudete et exsultate, 7). Papa Francesco ci mette davanti alla semplicità della santità cui siamo chiamati: vivere della vita stessa di Gesù Cristo..

Preghiera conclusiva

Stai con me, e io inizierò a risplendere
come tu risplendi;
a risplendere fino a essere luce per gli altri.
La luce, o Gesù, verrà tutta da te:
nulla sarà merito mio.
Sarai tu a risplendere,
attraverso di me, sugli altri.
Fa' che io ti lodi così,
nel modo che tu più gradisci,
risplendendo sopra tutti coloro
che sono intorno a me.
Dà luce a loro e dà luce a me:
illumina loro insieme a me, attraverso di me.
Insegnami a diffondere la tua lode,
la tua verità, la tua volontà.
Fa che io ti annunci non con le parole
ma con l'esempio,
con quella forza attraente,
quella influenza solidale
che proviene da ciò che faccio
con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,
con la chiara pienezza dell'amore
che il mio cuore nutre per te.

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

